

Scoppia la polemica sulla decisione della Regione mentre il Pd annuncia un ricorso al Tar della Campania per "eccesso di poteri"

Dalla Corte dei conti il commissario per il Welfare

Ad occuparsi delle politiche sociali del Comune arriverà un magistrato amministrativo

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta regionale della Campania commissaria il piano sociale di zona del Comune di Napoli. Secondo alcune indiscrezioni arriverà un magistrato della Corte dei Conti e due tecnici-funzionari regionali. Scoppia la polemica. Alcuni consiglieri della maggioranza di centro sinistra invitano il sindaco **Rosa Russo Iervolino** a ricorrere al Tar (Tribunale amministrativo regionale). Lo chiede esplicitamente il consigliere del Pd **Francesco Nicodemo**. *"Il provvedimento è illegittimo perché eccede i poteri della Regione. Per questo è necessario che l'Amministrazione comunale immediatamente ricorra al TAR, al fine di far dichiarare l'atto inammissibile"* - afferma Nicodemo. Ma Palazzo Santa Lucia ha adottato la scelta dopo aver concesso all'ente di piazza Municipio il termine di trenta giorni per la trasmissione di fatture e rendicontazioni, documentazione che doveva garantire la necessaria trasparenza nella programmazione e nelle gestione delle risorse. *"I fondi pubblici servono per aiutare i poveri e i diseredati, non per alimentare clientelismi, progetti inutili o macchine di consenso elettorale"* - dicono all'assessorato regionale all'assistenza sociale. *"L'atto predisposto dal governo regionale è tutt'altro che illegittimo"* - afferma il consigliere comunale del Pdl **Marco Mansueto** - *tanto più che evidenzia un'ulteriore e storica lacuna nella gestione dei servizi alla persona in ambito comunale, ovvero la mancata assicurazione da parte di Palazzo San Giacomo che il Fondo Unico d'Ambito (Fua) contenga tutti i servizi e gli interventi realizzati per le finalità di cui alla normativa regionale di settore, come del resto sancisce*

la stessa legge 11 del 2007, impropriamente citata da Nicodemo, all'articolo 10 - continua Mansueto - Sia la mancata riconducibilità delle risorse che il vulnus tecnico-operativo del Fua costituiscono dunque un grave pregiudizio per la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali, giustificando largamente in questo caso l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti sempre dalla legge di attuazione della 328 in Campania". Mansueto conclude: *"Quanto alla crisi dei servizi sociali scoppiata negli ultimi mesi nel comune di Napoli, va ribadito che tale vertenza affonda le radici in anni di cattiva gestione del welfare nel capoluogo campano ed è figlia di quelle stesse inadempienze che oggi hanno costretto la Giunta regionale a varare il provvedimento con cui si nominerà il commissario ad acta".* Il commissariamento rappresenta dunque, anche alla luce delle proteste degli operatori sociali, la via più breve per chiudere un ciclo discutibile sotto il profilo della gestione amministrativa ed inaugurare un nuovo corso. Con i funzionari regionali è evidente che i diritti di lavoratori e delle fasce deboli saranno in futuro maggiormente tutelati. Tale figura consentirà infatti di gestire correttamente le risorse, pari a 6 milioni di euro, che la Regione dovrà trasferire per il Piano di Zona 2010 al Comune di Napoli, con la garanzia che le stesse saranno utilizzate esclusivamente per i servizi alla persona. Il commissario ad acta avrà l'incarico di promuovere il monitoraggio e la rendicontazione dei servizi e delle risorse del Piano di Zona e del Fondo d'ambito, anche nei confronti dei preposti uffici regionali.

La svolta

► Il ciclo

Il commissariamento rappresenta la via più breve per chiudere un ciclo discutibile sotto il profilo della gestione amministrativa ed inaugurare un nuovo corso

► I soldi

Sono circa sei milioni di euro che la Regione Campania dovrà trasferire per il Piano sociale di Zona del Comune con la garanzia della spesa